

La scoperta è stata realizzata in accordo alla scienza moderna che opera secondo il metodo galileiano.

Qualunque esperto di restituzione fotogrammetrica può ripetere le stesse operazioni e raggiungere gli stessi risultati. Le immagini furono create da una energia perfettamente rappresentata in geometria proiettiva. Il corpo che la emise si mosse volontariamente.

La scienza in base ai risultati forniti dalla restituzione fotogrammetrica, dalla medicina legale, dalle analisi del sangue, dei pollini, delle muffe, della tela dimostra che l'uomo della Sindone è tornato in vita.

Ho già detto che il fatto che la scienza moderna non abbia mai assistito al ritorno in vita di un essere umano non esclude che possa assistervi e che questo possa essere accaduto. Ma c'è un'altra ipotesi.

Bisogna pensare che l'attuale capacità conoscitiva umana non permette ancora di raggiungere col metodo galileiano tante realtà che pure esistono. Il metodo galileiano può applicarsi solo a quei fenomeni che rientrano nel meccanicismo. La nostra capacità di scegliere non può spiegarsi col metodo galileiano, eppure esiste.

L'uomo della Sindone mostra nella nostra realtà sperimentabile gli effetti di un fenomeno che per la scienza potrebbe anche avvenire in una realtà non attualmente sperimentabile. Dopo la morte egli tornò in vita emettendo un'energia che lasciò degli effetti da noi oggi sperimentabili, ma questa nuova vita potrebbe essere diversa dalla prima e non essere per noi attualmente sperimentabile.

La fotografia ci ha permesso di sperimentare tali effetti ed è probabile che nuove conoscenze e nuovi strumenti ci possano in futuro rendere sperimentabili altri effetti lasciati sulla Sindone.

Come ho affermato, lo scienziato deve tener presente che la scienza si evolve, perché la

rappresentazione della realtà si evolve grazie a tutte le scienze, portando alla evoluzione della epistemologia e in generale della gnoseologia.

Quindi la mente dello scienziato, del ricercatore, deve essere particolarmente aperta a ipotizzare fenomeni che la conoscenza ancora ridotta non permette di sperimentare.

La conoscenza si basa da sempre sulla osservazione diretta e indiretta della realtà. Alla conoscenza diretta, effettuata attraverso i nostri organi sensoriali, si è aggiunta infatti nel tempo la conoscenza ottenuta mediante mezzi costruiti dall'uomo sulla base della conoscenza diretta, ma in grado di ampliare le capacità degli organi sensoriali, sino a rilevare la presenza di fenomeni del tutto sconosciuti e inconoscibili attraverso la conoscenza diretta.

Lo sviluppo della conoscenza è segnato dalla parola. La parola esprime la capacità dell'uomo di individuare delle regole nei fenomeni naturali rilevati attraverso i sensi, cioè delle sequenze immutabili di fatti, di fenomeni minori che compongono il fenomeno principale preso in osservazione.

Ogni fenomeno quindi può essere scomposto in un certo numero di piccoli fenomeni componenti e questo numero non ha un limite, può svolgersi cioè all'infinito.

L'osservazione, l'analisi diretta dei fenomeni naturali, la scomposizione e ricomposizione di essi, la stesura di regole, ossia di sequenze immutabili, ha portato l'uomo alla manipolazione della materia e quindi, come si è detto, alla costruzione di strumenti capaci di afferrare l'esistenza di altri fenomeni minori, di aumentare cioè sempre più il numero di componenti.

Questo castello sempre più complesso di regole costituisce la rappresentazione della realtà in cui viviamo.

Che la realtà sia percepibile o no, rappresentiamo qualsiasi fenomeno naturale secondo un modello. Pensiamo alle onde elettromagnetiche o sonore, di cui sperimentiamo solo gli effetti.

Le regole quindi, estratte grazie all'osservazione diretta e indiretta della realtà, si traducono in manifestazioni sensoriali, come le rappresentazioni matematiche, volute dall'uomo, forgiate dall'uomo e quindi ripetibili in ogni tempo e in ogni luogo.

La rappresentazione va oltre la realtà percepibile e ritrova in sé degli interrogativi che travalicano l'osservazione sensoriale.

La circonferenza, come luogo degli infiniti punti equidistanti da un punto fisso, non si è mai conosciuta con la vista o col tatto, perché neppure il punto si è mai conosciuto. Esso può rappresentarsi come ente di separazione nello spazio unidimensionale.

Quando si enuncia il concetto di circonferenza per rappresentare migliaia di corpi di ogni grandezza, si parla di corpi reali ma ci si riferisce a un ente di cui non si ha avuto mai conoscenza per mezzo dei cinque sensi.

Questo processo racchiude una straordinaria caratteristica dell'essere umano, quella di conoscere una realtà impercettibile ai cinque sensi.

Non sperimentiamo due oggetti uguali, eppure concepiamo l'uguaglianza.

Noi esseri umani operiamo secondo regole esistenti, ma non sperimentabili nelle dimensioni della materia e dell'energia elettromagnetica.

L'uomo è cosciente di una realtà razionale, basata su regole che egli non conosce attraverso i cinque sensi.

La rappresentazione, il modello che l'uomo attraverso la mente conosce in sé, è reale quanto la materia e l'energia che sostanziano tutto ciò che percepiamo attraverso i cinque sensi.

La rappresentazione, quindi la scienza, non muore.

Tutti i contenuti della geometria corrispondono ad una realtà.

Durante l'atto di conoscenza è come se operassimo una traduzione simultanea da una lingua ad un'altra, una traduzione di ogni fenomeno disordinato in uno ordinato secondo una regola.

La mente umana è capace di abbracciare irrazionalità e razionalità e ciò può avvenire soltanto se l'essere umano non appartiene soltanto alla natura irrazionale.